

Corso di Semiotica A.a. 10/11

Facoltà di Scienze della Comunicazione, Macerata

Docente: Gianna Angelini

Agenda

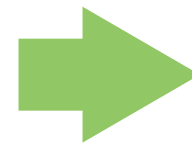


- ▶ Dal segno al testo
- ▶ Il ruolo del linguista danese L.T.Hjelmslev
 - ▶ Principio di immanenza della lingua
 - ▶ Dal segno alla funzione segnica
 - ▶ Espressione/Contenuto
- ▶ Dal testo al discorso
- ▶ L'importanza del concetto di Narrazione
- ▶ La cooperazione interpretativa nei testi narrativi (Eco)

Hjelmslev: lingua come struttura



"La linguistica deve cercare di cogliere la lingua non come un conglomerato di fenomeni non linguistici (per esempio fisici, psicologici, logici, sociologici), ma come una totalità autosufficiente, una struttura sui generis [...]. Una teoria linguistica [...] deve cercare una costanza che non sia ancorata a una qualche realtà fuori del linguaggio, ma che sia quel che fa di una lingua una lingua".



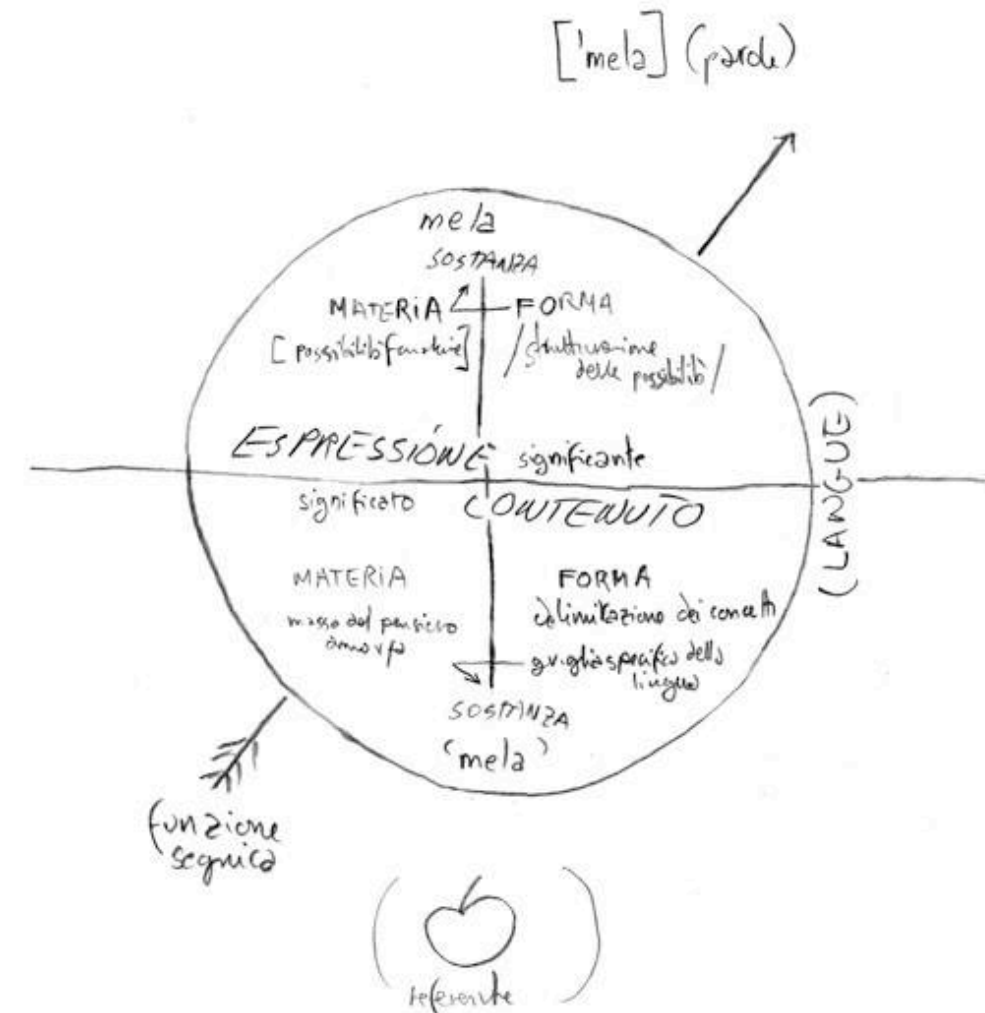
PRINCIPIO DI IMMANENZA

Hjelmslev: il segno

La FUNZIONE SEGNICA

"Non ci può essere, tranne che per un'artificiale separazione, un Contenuto senza un'Espressione, né un'Espressione senza un Contenuto.

Se pensiamo senza parlare, il pensiero non è un Contenuto linguistico, non è un funtivo di una funzione segnica; se parliamo senza pensare produciamo una serie di suoni a cui nessun ascoltatore può attribuire un Contenuto, il nostro discorso sarà un abracadabra, non è un'espressione linguistica, non un funtivo di una funzione segnica"



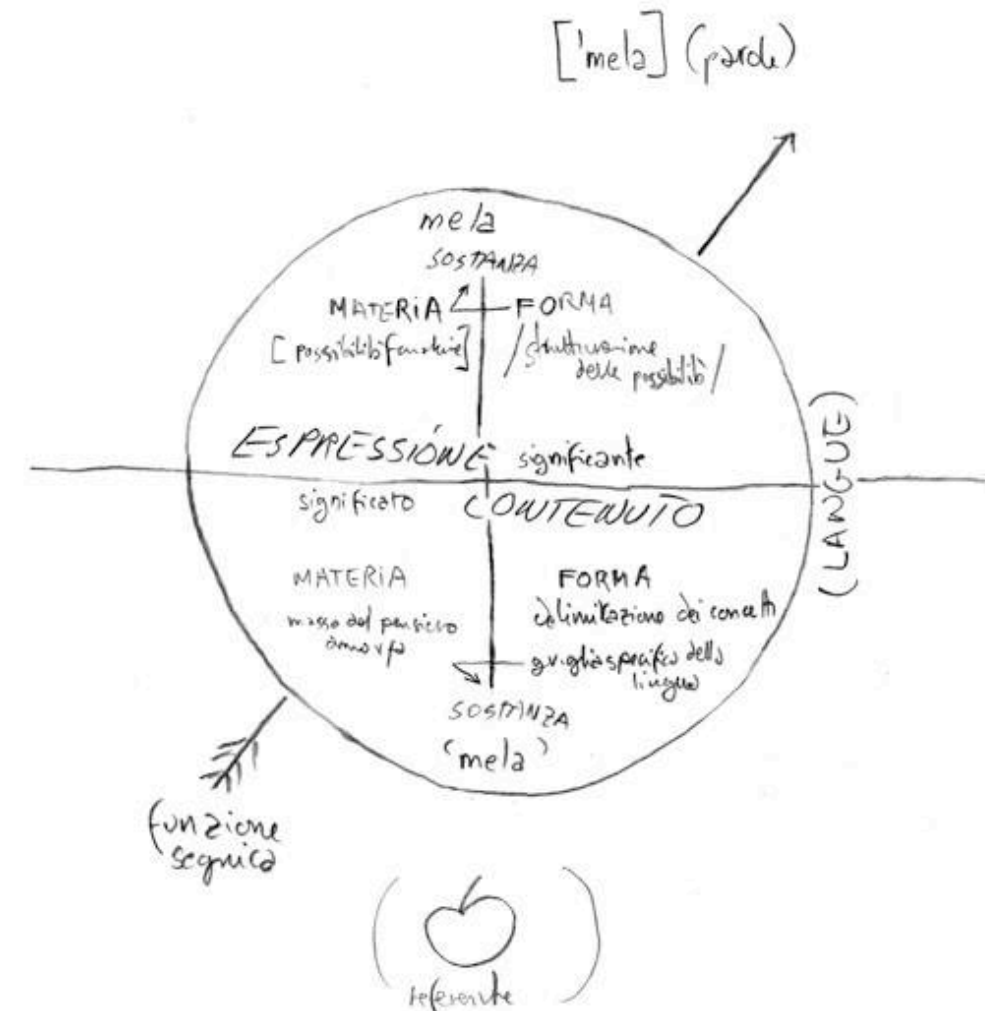
Hjelmslev: il segno

Espressione/Contenuto sono i due piani del linguaggio
(si passa dalla dimensione del segno al piano del sistema linguistico)

Tutti i sistemi comunicativi presentano entrambi i piani

I due piani sono correlati da due strati del linguaggio: la
FORMA (=costante) e la SOSTANZA (=variabile)

FORMA e SOSTANZA si alimentano attraverso un terzo
elemento: la MATERIA (=universo non ancora semiotizzato)



Hjelmslev: il sistema

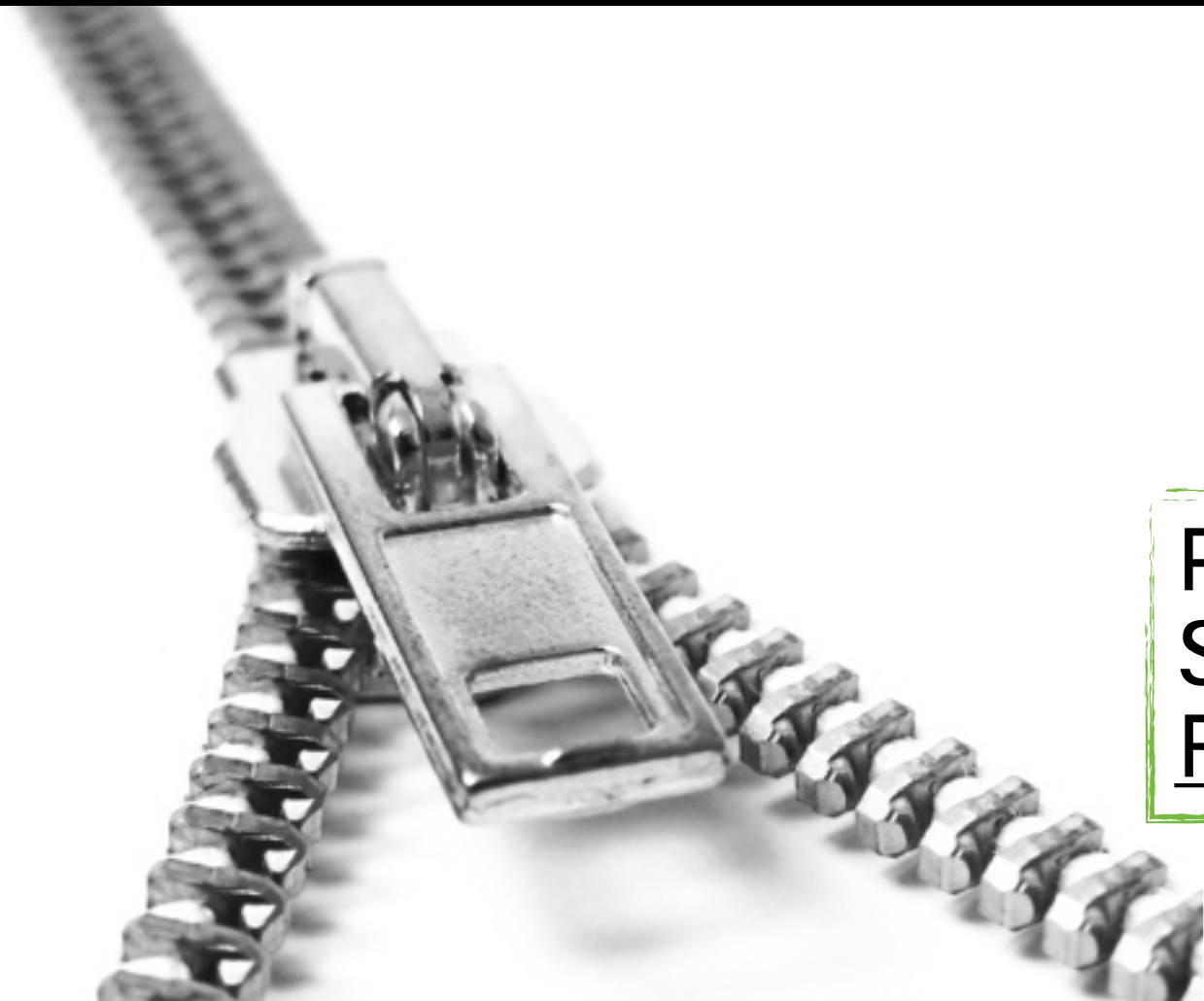


"E' come una stessa manciata di sabbia che può prendere forme diverse, o come la nuvola di Amleto che cambia spesso aspetto da un momento all'altro. Come la stessa sabbia si può mettere in stampi diversi, come la stessa nuvola può assumere forme sempre nuove, così la stessa materia può essere formata o strutturata diversamente in diverse lingue. A determinare la sua forma sono soltanto le funzioni della lingua, la funzione segnica e le altre da essa deducibili. La materia rimane ogni volta, sostanza per una nuova forma, e non ha altra esistenza possibile al di là del suo essere sostanza per questa o quella forma".

Hjelmslev: il sistema

MOLTO
IMPORTANTE!!!

Per Hjelmslev la **FUNZIONE
SEGNICA** è una
RELAZIONE FORMALE



Hjelmslev: il linguaggio



"Un linguaggio non ristretto o "linguistico" può essere usato per veicolare ogni significato possibile, laddove i linguaggi ristretti, come le formule matematiche, si adattano solo a una classe definita di significati. Ogni testo qualsiasi, nel senso più ampio della parola, può essere tradotto in ogni linguaggio non ristretto, mentre ciò non è altrettanto vero per i linguaggi ristretti. Tutto ciò che è espresso in danese può essere tradotto in inglese e viceversa, poiché entrambi sono linguaggi non ristretti. Tutto ciò che è espresso in una formula matematica può essere reso in inglese, ma non è vero che ogni espressione inglese può essere resa in una formula matematica: questo perché il linguaggio delle formule matematiche è ristretto, mentre l'inglese non lo è".

Hjelmslev: il linguaggio



Ogni linguaggio è contraddistinto da due assi:

l'Asse del PROCESSO (=che comprende i rapporti sintagmatici tra gli elementi)

l'Asse del SISTEMA (=che riguarda le alternative possibili che potrebbero trovarsi in ogni posizione del sintagma)

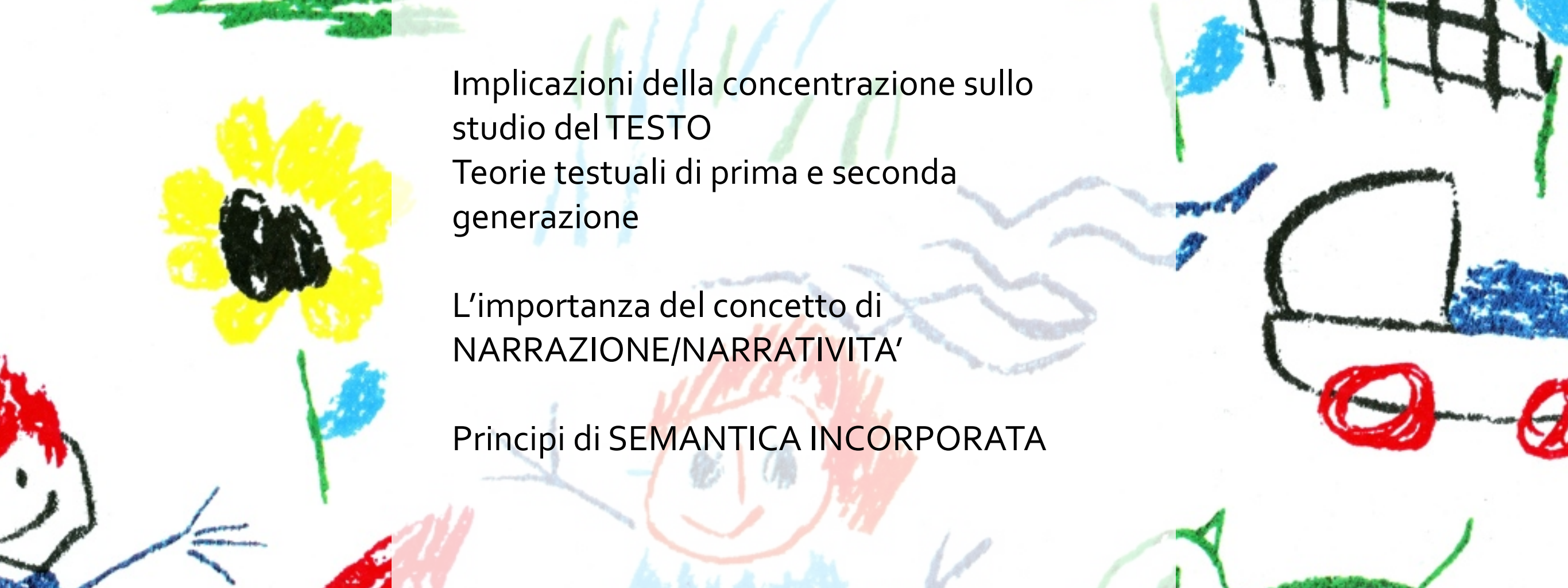
Hjelmslev: il testo



La nozione di PROCESSO coincide con quella di TESTO, inteso come un processo linguistico (=una particolare disposizione di elementi linguistici).

Esso pertanto, pertiene allo stato immanente della forma e non a quello delle sostanze del processo.

Evolutioni teoriche in breve



Implicazioni della concentrazione sullo studio del TESTO

Teorie testuali di prima e seconda generazione

L'importanza del concetto di NARRAZIONE/NARRATIVITA'

Principi di SEMANTICA INCORPORATA

Eco – Il Lettore modello

Un testo rappresenta una catena di artifici espressivi che debbono essere attualizzati dal destinatario.

Il testo richiede movimenti cooperativi attivi e coscienti da parte del fruitore.

Il testo è un meccanismo pigro che vive sul plusvalore di senso introdotto dal destinatario



Eco – Il Lettore modello

Un testo è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo: generare un testo significa attuare una strategia di cui fan parte le previsioni delle mosse altrui.



Eco – Strutture di mondi

Entrare in uno stato di attesa significa far previsioni. Il Lettore Modello è chiamato a collaborare allo sviluppo della fabula anticipandone gli stati successivi. L'anticipazione del lettore costituisce una porzione di fabula che dovrebbe corrispondere a quella che egli sta per leggere.

Nel fare delle previsioni, il lettore assume un atteggiamento proposizionale circa il modo in cui andranno le cose.

Così facendo configura un possibile corso di eventi o un possibile stato di cose. Si parla a proposito di MONDI POSSIBILI.



Eco – Strutture di mondi

"Un mondo possibile consiste di un insieme di individui forniti di proprietà. Siccome alcune di queste proprietà o predicati sono azioni, un mondo possibile può essere visto anche come un corso di eventi. Siccome questo corso di eventi non è attuale, ma appunto possibile, esso deve dipendere dagli atteggiamenti proposizionali di qualcuno, che lo afferma, lo crede, lo sogna, lo desidera, lo prevede, eccetera."



Eco – Strutture di mondi

Per azzardare previsioni che abbiano una minima probabilità di soddisfare il corso della storia, il lettore esce dal TESTO. Elabora inferenze, ma va a cercare altrove una delle premesse probabili del proprio entimema.

Eco definisce queste fuoriuscite dal TESTO: passeggiate inferenziali.



Ragioniamo insieme...



Grazie